Anno XVII. Venerdì, 24 Giugno 1864 N. 173.

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 | L. 2 25 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 | » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 | » |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 | » |
| Germania, Grecia | » 68 | » 35 | » 19 | » |
| Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 74 | » 38 | » 20 | » |

*Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***

## Torino, 23 giugno

### FINE DELLA CONFERENZA

La conferenza di Londra terrà sabbato l'ultima sua seduta. Se avessimo a giudicare dalle notizie arrivate oggi, ben poca probabilità rimane che raggiunga il suo intento di ristabilir la pace tra la Danimarca da una parte e la Prussia e l'Austria dall'altra. Le divergenze, che si manifestarono sino dalla prima seduta, non solo resero impossibile un accordo, ma inasprirono talmente gli animi da togliere quasi ogni speranza d'un prolungamento della tregua.

È vero che quando le difficoltà sonosi tanto ammucchiate da far parere la ripresa delle ostilità come inevitabile, allora appunto sorge qualche nuova ed inaspettata proposta che può raccogliere tutti i voti e conciliare tutti i partiti. È a questa possibilità che credesi voglia accennare la notizia recata dal telegrafo che lord Clarendon succederebbe a lord John Russell nella direzione delle estere relazioni della Gran Bretagna. Divulgata altre volte e poi smentita, essa abbisogna di conferma, la quale non ritarderà a giungere, se quella ha fondamento.

Intanto la conferenza ha rivelato all'Inghilterra gl'impacci inestricabili della sua posizione.

Essa ama ardentemente la pace, e per ristabilirla non v'è sforzo che non abbia fatto. Ma non ha trovato chi la secondasse: essa fu sola a combattere le esorbitanti pretensioni della Prussia, l'insidioso silenzio dell'Austria, i legittimi rancori della Danimarca. Le altre potenze non fecero nulla per aiutarla o quasi si mostrarono contente che avesse a sperimentare gli effetti d'una politica di egoismo, che conduce all'isolamento e fa perdere ad una grande potenza il suo prestigio.

È ragionevole il credere che l'attitudine della Francia, la quale non ha dimenticata l'opposizione dell'Inghilterra alla proposta del congresso, abbia non poco incoraggiate le due potenze tedesche a persistere nelle loro idee, sicure come sono di trovarsi sole a fronte della Gran Bretagna, i cui bellicosi spiriti punto non le inquietavano.

Ma se nella seduta del 25, la pace non si conchiude o l'armistizio non si prolunga, il governo britannico si risolverà a passare dalle trattative diplomatiche all'azione, dalla conferenza alla guerra?

Intervenendo in favore della Danimarca, la logica c'indurrebbe a conchiudere che essa dovrebbe dichiarare la guerra alla Prussia ed all'Austria.

Chiunque di leggieri prevederebbe quali sarebbero le conseguenze di questo importante avvenimento, sopratutto per l'Italia. Il nostro còmpito sarebbe ben definito e la Gran Bretagna saprebbe su chi contare il giorno in cui la sua flotta salpasse da Malta verso Venezia e Trieste.

Ma l'Inghilterra, la quale non ha risparmiato fatica, prima per impedire la guerra, poscia per ristabilir la pace, non sembra disposta ad adottare una politica decisa, risoluta, la quale trasporti la guerra dal Baltico e dal mare del Nord nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Se la tregua è rotta, essa si sforzerà a contenere le ostilità in ristretti confini e l'aiuto che recherà alla Danimarca non consisterà nel procurare una diversione alle forze nemiche, ma probabilmente in qualche dimostrazione navale o nell'occupazione dell'isola d'Alsen. Del resto non ha dichiarato il *Times*, interprete schietto dell'opinione pubblica inglese, che, non riuscendo la conferenza, il governo dovrebbe richiamar i suoi ministri plenipotenziari da Berlino e da Vienna? Ecco a che si dovrebbe ridurre l'appoggio dell'Inghilterra alla Danimarca! Ad una manifestazione di malcontento! E che potrebbe sperarne? La condiscendenza della Prussia? Ma questa ha provato che conto faccia de' consigli e delle minacce dell'Inghilterra. Forse di separar il gabinetto di Vienna da quello di Berlino? Ma l'Austria, tranquillata dal contegno del ministero britannico, che le ha sempre usati speciali riguardi, opporrà alle istanze dell'Inghilterra i suoi obblighi verso il suo alleato, dagl'interessi del quale non può separare i propri. Questi saranno i frutti che l'Inghilterra coglierà da una politica, che le fece perdere quell'autorità, per tanto tempo esercitata sui popoli d'Europa.

Se la pace non potevasi onorevolmente preservare, essa avrebbe dovuto appigliarsi arditamente al partito della guerra. Era forse il mezzo più sicuro di antivenirla, ed in ogni caso, essa avrebbe avuto il modo di ravvicinarsi alla Francia, avrebbe avuto con sè l'Italia e tutte le altre potenze che sentono l'urgenza di uscire dal presente ordine di cose incerto ed instabile, a prolungare il quale, il governo britannico ha finora rivolte le assidue sue cure.

### L'ANNIVERSARIO DI SAN MARTINO

Domani, 24, ricorre l'anniversario della battaglia di San Martino. Questo nome, che da solo è un'intera epopea nazionale, non ha bisogno di commenti: esso segna un'epoca che non è inferiore a nessun'altra nella storia della nazione, ma che più di tutte ha valore immediato per noi, e diritto ad essere onorato nella nostra memoria e ne' nostri cuori. La storia di un popolo si scrive con le grandi pagine de' fatti, in cui s'imperna il suo diritto come il suo progresso. Senza potenza militare non ci ha indipendenza ed influsso fuori; non libertà e prosperità dentro. Gli eserciti fecero gli stati più mirabili del mondo antico e del moderno: le civiltà più grandi si sfasciarono per la negligenza della forza materiale. La Francia moderna comincia con le annessioni di Filippo Augusto; ma la malleveria della sua completa unificazione e della sua libera civiltà non comincia se non con la battaglia di Rocroy, che schiuse all'esercito francese una marcia trionfale in cui ogni colonna miliaria è segnata ancora dopo tre secoli da una vittoria campale. San Martino è il nostro Rocroy: la più memoranda vittoria campale di quell'esercito, alle cui schiere ampliate è commessa la difesa dell'avvenire dell'Italia, e le cui tradizioni militari, risalendo alla vittoria di Guastalla nel secolo corso e a quella di Tornavento a un secolo più in là, si raccolgono in una sola direzione che dalle linee del Po e del Ticino accenna per il Mincio all'Isonzo. Tornavento stà a Guastalla, come Guastalla stà a Solferino e San Martino.

Fin che il sole risplenderà sovra i progressi umani, il culto dei caduti per la patria sarà un dovere per ogni popolo civile. Nè, quando le armi sono adoperate in difesa del diritto e della giustizia, la stessa potenza divina aspira a più bel nome di quello del « Dio degli eserciti ».

### CAMERA DEI DEPUTATI

Come ogni opera di polso ha la sua sinfonia, così ogni discussione di legge, che abbia una straordinaria importanza, è di solito preceduta da quelle questioni incidentali o pregiudiziali che fanno l'effetto delle truppe leggiere al principiar d'ogni battaglia.

Uno di questi incidenti fu il sapere quello su cui si stava per discutere. È la legge provinciale e comunale intera, o sono soltanto le modificazioni che ora si vogliono introdurre in essa? Questo punto veramente non fu deciso, e fu bene troncare su di esso ogni ulteriore discussione, perchè avrebbesi potuto continuare tutta la seduta senza mai intendersi.

Quando si voglia dimenticare che tanto l'on. Ricasoli, il quale presentò le prime modificazioni, quanto l'on. Peruzzi che altre ve ne aggiunse, si limitarono appunto a parziali correzioni della legge 23 ottobre 1859, perchè credettero d'interpretare con ciò il desiderio della Camera ed il bisogno del paese che volevano al più presto veder corrette alcune disposizioni di quella legge, e non speravano di ottenerlo quando da cima a fondo tutta si avesse voluta esaminare, è inutile il discutere sui diritti della Camera, che nessuno contesta, di esaminar tutto, di correggere tutto, di riformar tutto. È meglio affidarsi alla Provvidenza e non parlarne altro.

L'altra eccezione pregiudiziale sostenuta da chi ugualmente si fece campione della prima, dall'on. D'Ondes Reggio, cioè se non fosse meglio rinunciare alla discussione di questa legge allegando il caldo, la stanchezza ed altre simili ragioni, sarebbe stata più logicamente sostenuta dal suo autore se, dopo averla esposta, non fosse entrato ad esaminare particolarmente quella legge che domandava non si avesse a discutere.

L'on. D'Ondes Reggio deve capire che il da lui fatto sarà fatto anche dagli altri e che sarebbe un po' strano, dopo una lunga discussione, venire a conchiudere che discutere non conviene.

L'on. D'Ondes Reggio ha spiegato le sue idee più autonomiste che regionali. Regionale chi non lo è stato un pochino? Ma al modo dell'on. D'Ondes Reggio pochi o nessun altro di certo. Voleva riservata alle regioni il diritto di far leggi! Ma come mai il professore il diritto costituzionale dimenticava che, nello statuto, appunto è un articolo il quale riserva la facoltà legislativa al Parlamento ed al Re. E i Parlamenti regionali nello statuto non furono sicuramente contemplati.

Possibile che questo on. deputato non abbia sentito l'influenza che, sui destini dell'Italia, ha segnato la pace di Villafranca e la necessità che ne è sorta per tutti di vincere coll'unità politica, se vogliamo anche affrettata, anche spasmodica, gli ostacoli alla nazionale indipendenza che quella pace avea seminato sul nostro sentiero!

Regionisti lo si poteva essere prima di avere subito i disagi della unificazione ormai compiuta; ma persistere ad esserlo adesso, ci pare, più che costanza di cui egli si vanta, ostinazione.

L'on. Castagnola, che parlò dopo, un po' regionista si mostrò anche lui, ma non nel senso però dell'on. D'Ondes Reggio. Esso desidera che amministrativamente siano ridotti a più piccolo numero i centri governativi. Esso trova che cinquantanove prefetture sono troppe, e con ciò, come abbiamo detto, si dimostrò alquanto regionista perchè, se da cinquantanove, saranno ridotte alla metà, ad un quarto, vi saranno regioni frazionate ma saranno sempre, sotto un certo aspetto, regioni.

Noi troveremmo più naturale, se non avessimo paura della maggiore spesa e non paventassimo un nuovo scompiglio, che si scomponessero certe provincie artificialmente ingrossate. Ivrea, Lodi, Vercelli, crediamo, per non parlar d'altre che potrebbero benissimo essere rifatte a provincia; ma riunire ed ingrossare ulteriormente i centri amministrativi ora esistenti, non ci sembra opportuno. Vi sono provincie troppo piccole, lo confessiamo, ma forse questo difetto è minore al confronto di quelle altre che si sono volute far, per *fas* e per *nefas*, troppo grosse.

L'on. Alfieri di Magliano parlò dopo e non senza ragione, per raccomandare a quelli che solo si preoccupano del principio di libertà, il dovuto riguardo anche al principio di autorità, senza di che non è possibile che vi sia nè armonia, nè equilibrio.

Sorse da ultimo l'on. Cadolini, facendo una proposta di nuovi studi sull'argomento. E questa ci parve la più bella! Si è forse scoperto, e solamente adesso, un nuovo specifico? Sono cinque anni che si va studiando su questa legge, e si viene a dire che sarebbe meglio studiare ancora!

Ma si può studiare, ed è bene che si studii sino alla consumazione dei secoli; ma nella vita umana, oltre lo studiare, è necessario di risolvere per non ripetere la favola che si attribuisce all'asino di Buridan, il quale, studiando sempre se dovea incominciare a mangiare il fieno che avea alla destra o quello che gli stava alla sinistra, finì per crepar di fame.

E con ciò finì la seduta. La discussione, quantunque generale, si occupò quest'oggi troppo a lungo dei particolari della legge, per cui temiamo di dover sentire nuovamente molta parte dei discorsi tenuti. Dimani, quantunque festa, continuerà la discussione.

### IL SECONDO TIRO NAZIONALE

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

**Milano**, 23 *giugno*. — Il recinto, stato appositamente costrutto in piazza Castello pel Tiro nazionale, di cui la volta passata vi promisi la descrizione, è un gran rettangolo che fronteggia l'Arena dal lato esterno del Pulvinare. È lungo 200 metri e largo 150. I bersagli sono cento. La fronte di detti bersagli figura un elegantissimo colonnato dorico, tutto pavesato a bandiere tricolori cogli stemmi delle varie città italiane. Nel mezzo del recinto s'erge una graziosa fontana di marmo bianco, ornata a festoni di fiori, con un bellissimo zampillo d'acqua. Alla metà dei bersagli venne costrutto un magnifico padiglione rosso, pure pavesato con un profluvio di bandiere. Dietro ai bersagli, lungo il lato vicino all'Arena, havvi la fonderia delle palle, la birreria, il *caffè-restaurant*, la posta, il telegrafo, i pompieri, il parrucchiere e il gabinetto di lettura. Si ha accesso al recinto da due cancellate; per entrarvi bisogna ritirare un biglietto di 20 centesimi. Non potete immaginarvi il numero di persone che vi accorrono giornalmente, è una *ressa* dalla mattina alla sera. Principalmente alle 2 pomeridiane, ora in cui viene ripigliato il Tiro, sospeso a mezzodì, è una processione, una emigrazione in massa dei milanesi verso piazza Castello. Figuratevi che domenica i biglietti d'accesso al Tiro pei semplici spettatori, stati venduti in piazza Castello, ammontarono a più di dodicimila. E in questo numero non dovete tener conto dei tiratori, nè di coloro che furono moltissimi, ai quali il municipio rilasciò *gratis* i biglietti.

Coloro che riportano la palma al bersaglio sono gli svizzeri colle loro grosse carabine federali. Vi so dire che fra essi, senza fare complimenti, si trovano dei tiratori tali da dar dei punti a Guglielmo Tell. Fra questi tiratori mi piace menzionarvi particolarmente il signor Schwitter, che l'altro dì, in meno di due ore, ebbe il coraggio di far trenta bandiere. Egli ha tre carabine, che spara una dopo l'altra; suo padre di mano in mano gli carica le armi.

Nel salone del Pulvinare nell'Arena, stato aperto l'altro ieri, sono visibili i donativi fatti dagli italiani pei premi da darsi ai tiratori. — Fra essi meritano una particolare menzione alcune bellissime armi turche, gentile dono di italiani residenti a Costantinopoli, alcuni orologi di valore, dei magnifici *revolvers*, delle carabine di modello federale, e diversi oggetti di manifatture nazionali. — Col giorno di venerdì, 24 corrente, si chiuderà il Tiro, e domenica, 26, avrà luogo la distribuzione dei suddetti premii.

Ieri sera, nel gran salone dell'albergo Milano, più di cento tiratori svizzeri radunatisi a sontuoso banchetto, per festeggiare il loro ministro signor Pioda, durante il pranzo che durò dalle otto pomeridiane fino a mezzanotte passata, a contraccambiare gli evviva ricevuti alla loro venuta in Milano, fecero parecchi brindisi alla nazione italiana ed al Re Galantuomo. Verso la fine del banchetto sorse l'avv. Lampugnani di Lugano, e con forte voce, in modo da farsi distintamente udire dalla folla, che curiosa circuiva l'albergo, conscia di ciò che vi avveniva, propose un brindisi a Milano, alla città delle barricate.

Questo brindisi, ripetuto cordialmente da tutti gli altri banchettanti, suscitò un vero entusiasmo nella folla, la quale, finito il banchetto, e usciti gli svizzeri dall'albergo, li salutò con fragorosi battimani, e fe' loro ressa d'intorno per buon tratto di via continuando a gridare: — Evviva l'Elvezia! Evviva i tiratori! Evviva i nostri fratelli!

Il numero dei forestieri venuti a Milano a questi giorni è incredibile — gli alberghi non bastarono per gli alloggi, si fu costretti dar l'assalto alle case private. Tutti i giorni poi ne arrivano degli altri, debbo però confessare che la nostra città adempie lodevolmente agli onori d'una ospitalità abbastanza splendida. Tutti i teatri sì diurni che notturni gareggiano nel fornire buoni spettacoli; di sera la città è sempre illuminata; in piazza Castello tutte le sere havvi una banda musicale, così pure nei Giardini Pubblici che tutti illuminati a palloncini variopinti, appesi alle piante, presentano un aspetto incantevole. Pure in occasione del Tiro verrà dato alla Scala un gran concerto, e venerdì un veglione mascherato. Abbiamo tutti i motivi a credere che tanto l'uno che l'altro saranno per riuscire brillantissimi.

### NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

**Roma**, 20 *giugno*. — Il cardinale Girolamo D'Andrea, napolitano, vescovo di Sabina e abate di Subiaco, è partito per Napoli dissenziente il papa e la Corte. Anche l'anno passato domandò licenza di fare questo viaggio per fare i bagni d'Ischia, e gli fu risposto con un rifiuto; perchè poco prima era stato a visitare la sua diocesi compresa in parte nelle provincie del regno, ed ivi non rifiutò onori e accoglienze dai rappresentanti del governo e dei municipi. Con questo diede appicco di credere che sentisse alquanto di liberale, tanto più che nei colloqui col clero non ebbe una parola per deplorare il caso delle provincie usurpate, secondo la formola di questa Corte. Nel mese di aprile voleva visitare un'altra volta la diocesi, ma il papa gli disse che se ne astenesse. Non ha guari ripetè la domanda di fare i bagni d'Ischia, e trovò la consueta opposizione. Allora soggiunse, che la sua salute richiedeva necessariamente quella cura, e che era risoluto valersene. Difatti l'altro giorno partì di soppiatto, e se ne seppe quando aveva già varcata la frontiera. Questo passo risoluto, non occorre domandare se abbia cagionato amarezze alle viscere paterne del Santo Padre. Anzi non solo se n'è doluto, ma in uno de' suoi impeti di collerecchia, disse che gli sarà tolta la diocesi e l'abazia se non torna *ad limina apostolorum* alla prima chiamata. Se non che, chi è più savio e temperato ha consigliato di non farne un chiasso del malanno, per non tentare il cardinale ad essere renitente, e cagionar scandali: questo credo che sarà il consiglio che praticherassi. Il D'Andrea, quantunque nell'età di cinquantadue anni, ha salute malferma, perocchè la peggio toccò a lui quando Pio IX colla Corte nel banchettare colle monachelle di S. Agnese fuor delle mura, si trovarono al tinello senza scender le scale. Una tavola di marmo nel rovesciarsi lo percosse nel petto e gli fece male, e più del male potè in lui la paura; sicchè dopo quel tempo la sua salute si è andata sempre affievolendo. Credo pertanto che negli anniversari della commemorazione del miracolo egli prenda poca parte alle feste, non avendo molta ragione di ammirare la potenza dei miracoli che quand'anche salvino dalla morte, acciaccano la vita.

Si dee saper pure che nel passato autunno, allorchè alcuni preti fanatici di Subiaco per guadagnar quattrini e far concorrenza dannosa ai preti di Vicovaro, e per infondere superstizione negli animi idioti, inventarono un'altra immagine occhigirante, il cardinale D'Andrea la fece finita di corto, facendo chiuder la chiesa e portar via quella Madonna. I preti se la legarono al dito, e divulgarono che il cardinale faceva comunella coi rivoluzionari. Il papa, piuttosto credenzone, se la bevve, e prese un altro motivo per aduggiarlo.

Girò tanto attorno la voce che spacciavalo liberale, che il Collemassi in una delle sue felici ispirazioni pensò che il Comitato nazionale romano risiedesse al palazzo del principe Gabrielli, e nelle stanze del cardinale o molto vicino. Da quel tempo i birri non hanno lasciato mai di vigilare chi entrava e usciva; e se il principe Gabrielli non avesse attinenza di parentela con Napoleone III, non sarebbe stato rispettato nè il palazzo di un principe nè la dimora di un cardinale di santa chiesa; i birri del papa se l'avrebbero messo a scompiglio. Con questo dico che il D'Andrea ha molte cagioni di disgusto verso la corte; nondimeno non mi unisco a coloro che credono che egli se ne sia ito per non tornare. È certo che la sua salute richiedeva cura e altr'aria, ed è verosimile che per solo motivo di salute abbia fatto il viaggio. Tuttavia, se qui prevalessero i consigli del papa e di monsignor De Merode, egli non tornerebbe certo, per non essere umiliato e maltrattato.

Vengono a stormi i preti di Polonia ricevuti nella Trinità dei pellegrini, a S. Claudio, a S. Maria in via e all'ospizio chiamato dei Cento preti.

Saranno omai non meno di centocinquanta coloro che han fuggito il dispotismo moscovita per veder quello del papa. Per essi a Roma

accade la scena contraria; in Polonia il governo laico perseguita il clero nazionale; a Roma il governo clericale perseguita i laici liberali.

Domani è l'anniversario dell'incoronazione del papa. Le feste saranno splendide, fatte a spese del governo e del municipio. Si pretende di far contrasto alle dimostrazioni liberali della prima domenica di questo mese; notate quanto sono balordi i comitati clericali, e monsignor Pila ministro dell'interno, che è il capoccia delle dimostrazioni nere.

## OFFERTA DI BELLUNO E FELTRE PEL MONUMENTO DI DANTE IN FIRENZE

Belluno e Feltre, dopo il divieto fatto dal governo austriaco ne' comuni veneti di concorrere alla erezione del monumento nazionale di Dante Alighieri in Firenze, non potendo mandare direttamente le loro offerte alla benemerita Società promotrice fiorentina, lo fecero a mezzo di questo Comitato veneto centrale che ne ottenne la seguente risposta che pubblichiamo ad encomio di quelle patriotiche città venete:

Ill.mi Signori

Fu con vivo piacere che il nostro Seggio di Direzione conobbe la lettera diretta dalle SS. LL. al sig. presidente profess. Luigi Paganucci, nella occasione dell'invio delle offerte raccolte per il monumento al divino poeta nelle città di Belluno e di Feltre. La Società nostra non dimenticando i cari fratelli italiani che gemono ancora sotto l'odiato giogo della dominazione straniera, aveva diretto ai municipii di quelle illustri e sventurate città alcune parole d'invito, che non avrebbero dovuto incorrere nella censura governativa. Ma pur troppo la tirannia è di una fecondità inconcepibile nei suoi sospetti, e quella nostra semplice riservata comunicazione dette motivo ad un divieto per parte del governo austriaco, e alla pubblicazione inserita in proposito nella *Gazzetta Ufficiale* di Venezia sullo scorcio del decorso inverno, che, valga il vero, non potrebbe appellarsi con una qualifica differente da quella di stolta.

Ma in noi era sempre ferma la certezza del concorso all'opera nazionale iniziata dalle generose ed infelici popolazioni italiane soggette alla servitù straniera, tanto più che di già a quell'epoca avevamo ricevuto larghe e spontanee oblazioni di varie città della Venezia, del Trentino e dell'Istria; ed ora giunge a noi gratissima la conferma di quella intima nostra convinzione coll'altra offerta inviata dalle città di Belluno e di Feltre per mezzo di codesto onor. Comitato politico veneto centrale, colla pregiata lettera delle SS. LL. del 24 maggio decorso.

Ho l'onore di accludere la ricevuta del nostro sig. cassiere, e in pari tempo debbo annunciare loro che il Comitato nostro per mezzo dei pubblici fogli di questa città darà la gradita notizia delle oblazioni trasmesse dagli abitanti di Belluno e di Feltre.

Così sarà palese a chi dovrà sentirne vivo rincrescimento, e non meno duro disinganno, come le arti della tirannia mal raggiungono il vergognoso intento di spegnere nelle generose popolazioni italiane oppresse il sentimento di nazionalità, e che esso invece ha ottenuto ed ottiene una splendida manifestazione nell'onorare la memoria di quel sommo che fu il primo iniziatore della indipendenza e dell'unità della nostra patria diletta.

Vogliano, signori, gradire li attestati della mia articolare stima e considerazione e permettere che mi dichiari con ossequio e rispetto

Delle SS. LL. Ill.me

Firenze, il 6 giugno 1864.

V° il presidente — Devot.mo servitore

L. Paganucci. — Carlo Bologna

*provveditore della Società.*

Ill.mi signori rappresentanti
*il Comitato politico veneto centrale*
Torino.

## LA CONFERENZA

### Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI — 20 *giugno.*

Disraeli. Desidero chiedere al governo di S. M. se sia preparato a darci spiegazione per rispetto ad alcuni argomenti connessi con la conferenza. Desidero interpellare se il governo di S. M. non possa nulla dire alla Camera intorno ad una notizia che si crede perfettamente autentica: avere i ministri prussiani nell'ultima seduta della conferenza dichiarato che, nel caso che i porti germanici fossero bloccati, le potenze germaniche non si considererebbero più vincolate dalla convenzione di Parigi relativamente ai pirati. Desidero sapere, in secondo luogo se, caso che la conferenza rompesse le sue pratiche mercoledì prossimo, abbiamo ad aspettarci, che le ostilità abbiano a ricominciare il 26. E in terzo luogo, desidero sapere se, ove la conferenza si chiuda, per una qualsivoglia circostanza, mercoledì prossimo, noi dobbiamo aspettarci dal governo di S. M. l'immediata deposizione dei protocolli sul tappeto della Camera.

Cancelliere dello Scacchiere. Io suggerirei al molto on. gentiluomo ch'egli ponesse queste questioni, di un'importanza considerevole, nell'ordine del giorno di domani (*oh!*).

Disraeli. Non credo che queste siano questioni, le quali sia punto bisogno di porre sull'ordine del giorno (*applausi dell'opposizione*). Io ho tutto il diritto, nel presente stato delle cose, di presentarle al governo di S. M. senza notificazione formale di sorta (*applausi*).

Osborne. Se bene io senta l'inconvenienza del provocare una discussione in questo momento, pensando al modo in cui fummo spinti alla guerra con la Russia, e sentendo la gravità di questa occasione e il pericoloso precipizio su cui il paese sta (*udite, udite*), mi veggo costretto a valermi dell'opportunità per chiedere ad alcuno dei membri del governo, se il nobile lord non è al suo posto, quale significato sia da annettere a certe parole pronunciate in altro luogo, circa l'essere la flotta di S. M. pienamente apparecchiata a qualsivoglia servizio a cui venisse chiamata a prestarsi.

Queste parole sono talmente significanti (essendo, a mio credere, la pace di questo paese posta in questo punto a repentaglio) che, se bene questa occasione possa non essere conveniente, io mi valgo almeno della prima opportunità per chiedere al governo qual significato debba darsi a quelle parole: se siano esse una di quelle vane minacce (*applausi*), di cui ultimamente si fece troppo frequente uso in altro luogo (*udite, udite*), o se si abbia in buona fede intenzione di commettere codesto atto suicida del precipitare il paese in una guerra contro la Germania? Gli onorevoli gentiluomini forse non converranno meco nel credere suicida questo atto; ma tutti converranno meco nell'ammettere, che, ove questo paese abbia ad essere travolto alla guerra contro la Germania, noi dobbiamo avere informazione definita e certa, che non saremo spinti di giorno in giorno ad uno stato di cose che possa implicare questo paese in una guerra, la cui fine niuno può prevedere (*applausi*). Io spero pertanto che la Camera mi appoggerà in questa domanda, ed insisto per avere una qualche risposta su la significanza di quelle parole usate in altro luogo (*applausi*).

Cancelliere dello Scacchiere. Nessun avviso fu dato a me, nè, per quanto so, ad altri del governo, delle questioni dell'on. gentiluomo quando vennero presentate. Devo confessare che, a mio credere, sarebbe favorevole alla convenienza ed al vantaggio della Camera il dare notizia di queste interpellanze al governo prima di farle (*grandi applausi*). Il signor Gladstone nota l'assenza di lord Palmerston. Dice di non aver parlato con lui, e che a lui appartiene il rispondere.

Fitzgerald dice che il momento grave e la posizione difficile giustificano il signor Osborne. I ministri sono e devono essere in grado di dare la risposta chiesta. Spera che la Camera insisterà per ciò (*Applausi e risa*).

Griffith dice che il gabinetto non può rispondere, perchè senza capo (*risa*). Aggiunge che il governo è diviso. « Spero che le parole del signor Osborne siano parole di vitalità e di potenza, e che in breve avremo un governo che sappia dichiarare alle potenze dispotiche, che noi in Inghilterra sappiamo pensare da noi, e non siamo disposti a lasciar cadere il grande influsso di questo paese in una questione in cui avemmo tanta parte. »

Lord Manners, tra gli applausi della Camera, appoggia le interpellanze Osborne. Egli nota come l'interesse della cosa non si limita ad una parte della Camera. Dice che lord Palmerston dovrebbe essere al suo posto. (Mentre scoccano gli applausi dell'opposizione a queste parole, Palmerston entra nella Camera ed è salutato dagli applausi della parte ministeriale).

Lord Manners ripete le tre interpellanze del sig. Osborne.

Osborne. Forse il nobile lord a capo del governo vorrà pure spiegare il significato delle parole usate in altro luogo dal nobile lord a capo dell'ufficio degli esteri: « Essere la flotta apparecchiata ad andare ovunque »; se siano da prendersi in senso bellicoso?

Lord Palmerston. Il mio on. amico domandò: se la flotta fosse in condizione di fare qualunque servigio a cui venisse chiamata (Grida di *No! no!*).

Osborne. La questione era: se la flotta fosse apparecchiata per andare nel Baltico (*applausi*).

Lord Palmerston. Bene, nel Baltico od ovunque altrove. Il mio nobile amico nell'altra Camera rispose colle parole del defunto duca di Wellington, che la flotta era pronta a recarsi ovunque (*oh! oh!*). Io credo che la flotta inglese è perfettamente capace di fare qualsivoglia servizio (*oh! oh!*). Io non voglio con ciò indicare un dato servizio particolare; ma dico in genere che, qualunque contingenza possa avvenire, io sono persuaso che la flotta inglese è pienamente in istato di rispondere (*oh! oh!*). Quanto alle questioni dell'on. gentiluomo, ripetute dal nobile lord, io preferirei rifiutare di rispondere dicendo quello che si passò nella conferenza di sabato o di altri giorni. Ci fu un accordo, che nulla di quanto avvenga nella conferenza sia reso pubblico (*risa*).

Varie voci traspirarono su quello che si passò nella conferenza; ma sono sicuro che la Camera comprenderà come una violazione della confidenza, ovunque sia commessa, è differente da una dichiarazione fatta da un ministro della Corona in questa Camera e che farebbe sorgere discussioni che certo conviene evitare (*udite, udite*). L'altra questione era, se le ostilità sarebbero rinnovate lunedì, nel caso che la conferenza avesse un esito sfavorevole. Io posso dire soltanto come stanno le cose in questo mentre. La sospensione delle ostilità spira domenica, e se non ci sarà altro accordo prima di questo tempo; se le parti guerreggianti non avranno accettato un qualche componimento destinato a restaurare la pace; o non saranno pervenute ad intendersi intorno alle frontiere; ove la sospensione non venga rinnovata, naturalmente lo stato d'ostilità ricomincierà allo spirare della sospensione. Quanto alla terza quistione, quando i negoziati siano esauriti, senza dubbio sarà dovere del governo di S. M. il presentare gli atti della conferenza al Parlamento, ed esso lo farà senza alcuna dilazione o con la sola dilazione di uno o due giorni.

Bright domanda se lord Palmerston può assicurare la Camera che l'armistizio sia od abbia ad essere prolungato. L'oratore riconosce che il ministro non deve violare il segreto della conferenza; ma amerebbe sapere se ci sia indizio di probabilità che la pace abbia ad essere la conseguenza dei negoziati della scorsa settimana.

Lord Palmerston è dolente di avere la lingua legata. Egli può solo ripetere che il governo fa tutti gli sforzi per ottenere un accordo dei belligeranti, e, se non ci riesce, confida poter mostrare ciò non essere avvenuto per sua colpa.

---

Diamo i pezzi, segnalati dal telegrafo, degli articoli del *Times* e del *Morning Post* del 21, su la conferenza.

Ecco come il primo di questi giornali conchiude il suo articolo, dopo di aver detto che l'effettuazione dei disegni germanici nel settentrione, per mezzo di nuove ostilità, pregiudicherebbe gravemente al giusto influsso dell'Inghilterra:

Egli è manifesto dal linguaggio, e ancor più della reticenza dei ministri, come essi sentano profondamente l'importanza della presente crisi, e siano convinti di non poter conservare il potere se non mantenendo la dignità del paese. Quali possano essere i loro primi atti, non possiamo presumere di dire. Ma è chiaro che, dopo essere l'Inghilterra entrata in queste transazioni nella sua qualità di potenza di primo ordine e come partecipe del trattato di Londra, e dopo essere stata riconosciuta dai belligeranti come avente pretensioni e interessi proprii, noi abbiamo ora diritto di chiedere alle potenze germaniche che abbiano la degnazione di pazientare. Se sia prudente o no l'intervenire a un tratto; se lo Sleswig o parte di esso possa essere liberato con l'aiuto inglese; sono questioni militari che esigono un sollecito esame. Intanto noi crediamo che una sospensione delle relazioni diplomatiche dovrebbe essere l'immediato resultato del rifiuto della nostra ultima proposta per la pace. Non ci può essere alcun utile ad essere rappresentati presso Corti, le quali trattarono l'Inghilterra con tale contumelia. Fatto questo passo, il governo sarà in grado di determinare in quale miglior modo poter dare effetto materiale alla protesta a cui esso si dovrebbe risolvere.

Il *Morning Post* dice che non è d'uopo illudersi su le negoziazioni, e che l'esito sarà l'invio della flotta nel Baltico e la guerra.

È impossibile, esso dice, il supporre che l'idea di un arbitramento possa avere la minima probabilità di buon esito. Si dice che gli arbitri siano gl'imperatori di Francia e di Russia; ma gli scopi politici di questi due sovrani nel Nord sono in tale assoluto antagonismo che è difficile il vedere come possano cader d'accordo.

Se la guerra scoppiasse, la Prussia si separerebbe dall'alleanza austriaca per potere annettersi i ducati. In un conflitto fra l'Inghilterra e la Prussia, l'Austria di necessità lascerebbe sola quest'ultima. La Prussia e i piccoli stati tedeschi lotterebbero soli contro l'Inghilterra, la Danimarca e la Svezia; mentre la Francia non interverrebbe, e la Russia sarebbe paralizzata dal moto polacco.

## NOTIZIE ESTERE

Dispacci telegrafici da Londra annunziano che la conferenza si è radunata ieri (22), ma che non diede alcun risultato, giacchè l'Austria e la Prussia persistono nel rifiutare la proposta inglese, mentre la Danimarca dal suo canto continua a muovere obbiezioni contro la proposta dell'arbitrato. Sabato si terrà una nuova seduta, e la situazione di qui a quel giorno può ancora modificarsi, tanto più se si conferma la notizia che ci vien pure recata con riserva dal telegrafo che lord Russell abbia dato le sue demissioni e gli succeda lord Clarendon, il quale non trovandosi vincolato dagli impegni del suo predecessore, potrebbe presentare alla conferenza nuove proposte.

La *France* del 22 reca nuovi ed interessanti particolari intorno alla precedente seduta della conferenza stessa. Essa narra in primo luogo che i rappresentanti delle potenze neutrali, compreso quello della Francia, hanno appoggiata la proposta d'un arbitrato fatta dall'Inghilterra. Quindi prosegue:

I plenipotenziarii tedeschi invece d'entrare nella via delle concessioni che loro era stata aperta dalle potenze neutrali, sono ritornati indietro e hanno dichiarato che non si poteva più discutere sulle proposte dell'Inghilterra intorno alla delimitazione dei confini.

La Danimarca a fronte di questa attitudine avrebbe dichiarato dal suo canto che diventava inutile qualunque ulteriore trattativa. Gli è allora che venne fatta quella proposta d'arbitrato che, accettata per la forma, e con riserva d'ulteriori istruzioni dalle potenze tedesche è stata energicamente combattuta dalla Danimarca.

Con grande meraviglia dei membri della conferenza, il rappresentante della Prussia ha dichiarato, che se le ostilità verranno riprese ed il blocco ripristinato, il suo governo ha l'intenzione di concedere delle *lettere di marco*.

La Danimarca avrebbe risposto che in tal caso farà altrettanto.

Evidentemente se questa minaccia fosse posta in atto, sarebbe una violazione formale del trattato di Parigi, che venne pure firmato dalla Prussia, ed al quale tutte le potenze d'Europa hanno aderito.

L'Inghilterra che ha tanto interesse a che sia conservata la sicurezza e la libertà del commercio nel mare del Nord e nel Baltico, permetterà questa grave infrazione del nuovo principio del diritto delle genti?

Ci scrivono da Londra che probabilmente atti di questo genere spingerebbero il gabinetto di Londra ad un'azione immediata.

È certo che le potenze tedesche si preparano attivamente a riprendere le ostilità. Lettere da Kiel annunziano che il principe Federico Carlo, appena giunto a Louisensund, suo nuovo quartier generale, si è affrettato a dar gli ordini opportuni, affinchè tutti gli ufficiali, che in seguito alla tregua si erano assentati dai loro corpi, vi facciano immediatamente ritorno. Il generale austriaco Gablentz si è recato anch'egli al quartiere generale del principe, e pare che sia stato stabilito un nuovo piano di campagna. Sono stati fatti contratti per somministranze di una grandissima quantità di viveri e di trasporti di truppe e di materiale.

Il *Monde* del 22 pubblica una lettera del papa in risposta ad alcuni polacchi che gli presentarono la somma di 3,000 lire pel danaro di San Pietro.

Neppure questa volta il linguaggio di Pio IX tornerà molto gradito alla Russia.

Ecco il passo più importante di questa lettera:

Profondamente angosciati alla vista dello stato tanto affliggente della Polonia, preghiamo umilmente e supplichiamo Dio, che è tanto ricco di misericordia, affinchè guardi con occhio propizio i dolori di quella nazione, e colla sua divina grazia faccia sì che tutti i polacchi, esposti a tanti pericoli e a sì gravi calamità, perseverino immobili ed ogni giorno più forti nella professione della nostra fede e della nostra santissima religione, e con ferma costanza rimangano uniti a noi ed a questo seggio di San Pietro.

Una Commissione è stata nominata in Francia coll'incarico di esaminare e modificare, se occorre, le basi della legislazione relativa all'imposta sulle carrozze e sui cavalli.

Il *Nord* del 22 annunzia che hanno grande probabilità di essere chiamati a far parte del Senato francese i signori: conte di Fénélon, ministro plenipotenziario; Barrot, ambasciatore; Boinvilliers, presidente di sezione al Consiglio di stato; generale Fleury; monsignor Darboy; duca di Valencay (a meno che sia nominato ambasciatore) e conte Bacciocchi.

Secondo lo stesso giornale è anche prossimo un movimento considerevole nel personale del corpo diplomatico francese.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 23 giugno*

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Canalis presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per approvazione del trattato di commercio e della convenzione di navigazione conchiusa fra l'Italia e la Danimarca.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge concernente l'amministrazione provinciale e comunale.

Nisco domanda schiarimenti sull'ordine delle iscrizioni e sul metodo della discussione.

Peruzzi (ministro) dichiara che il progetto del barone Ricasoli sull'amministrazione provinciale e comunale non faceva che modificare la legge del 20 ottobre 1859 per estenderla a tutto lo stato. Il ministro aggiunge che, per parte sua, non ha fatto che proporre ulteriori modificazioni. Ora la discussione naturalmente non può vertire che su queste modificazioni. Ciò non toglie di poter proporre nuovi emendamenti anche agli articoli della legge del 59 rimasti intatti, ma non si potrà discutere sui medesimi quando non si intenda di arrecar loro qualche modificazione.

De Boni crede impossibile ed irregolare il seguire siffatto metodo.

Lazzaro crede che si tratti di discutere una nuova legge provinciale e comunale, e non solamente di estendere a tutto il regno quella del 59.

Peruzzi (ministro). Si rimette al giudizio della Camera pel metodo da doversi seguire nella discussione; ma sulla natura della proposta legge rinnova le già fatte dichiarazioni.

D'Ondes parla nel senso dell'on. Lazzaro.

Il Pres. non essendovi proposte formali, dichiara l'incidente esaurito, e la discussione generale è aperta.

Melchiorre (per una mozione d'ordine) propone che per far presto si prescinda dalla discussione generale.

La Camera appoggia la mozione Melchiorre.

Cadolini su della mozione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Melchiorre dichiara che la sua proposta non era precisamente di prescindere affatto dalla discussione generale, ma piuttosto che questa si aggiri unicamente sulle modificazioni proposte alla legge del 59.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Si entra pertanto nella discussione generale.

D'Ondes Reggio. Questa legge prometteva molto, ma attiene pochissimo. Comincierò da alcune osservazioni su due disposizioni speciali, che sono d'ordine superiore, d'ordine politico. Una è quella, per cui il ministro, sulla proposta del prefetto, potrebbe richiamare in vigore leggi e regolamenti caduti in dissuetudine. Questa facoltà non compete che al potere legislativo ed alla magistratura.

Bisognerebbe poi togliere o modificare anche l'altra, per la quale i pubblici funzionari non possono essere chiamati a rendere conto dell'esercizio delle loro funzioni che in via amministrativa nè a procedimento senza autorizzazione del Re, previo parere del Consiglio di stato. Venendo alla legge in generale la libertà dovrebbe essere il suo fondamento, mentre noi sinora non abbiamo fatto che consacrare l'onnipotenza dello stato.

I comuni, le provincie non possono nè fare nè spendere senza l'approvazione del governo. Tutte le libertà consistono nell'avere per alcuni casi facoltizzato il prefetto ad approvare gli atti dei comuni e delle province in vece del governo centrale. La uniformità è ingiusta ed inopportuna applicata ad enti essenzialmente diversi come sono i comuni fra noi. Scendo ad esaminare alcune altre disposizioni speciali.

Biasimo di addossare ai comuni la cura e la spesa della pubblica istruzione, al quale oggetto non hanno nè fondi, nè cognizioni sufficienti.

Questa disposizione corrisponde ad abolire la pubblica istruzione. Il Consiglio comunale di un paesello di Sicilia, che dichiarò non sapere che fare di una scuola, e quello che preferì una bestia da soma ad un maestro, troveranno imitatori. Voi volete scaricarvi dal peso della pubblica istruzione, mentre sapete che comuni e provincie non potranno sostenere quelle spese che non è in grado di sopportare lo stato.

Questa legge è essenzialmente politica come quella che stabilisce le relazioni fra le varie parti dello stato.

I romani rispettavano le leggi e le consuetudini dei popoli soggetti. I comuni italiani ugualmente non forzarono il genio delle genti diverse, eppure gli uni e gli altri vissero prosperi e gloriosi. La storia non si cancella, ed oggi non si può operare a controsenso di essa. L'on. Minghetti comprese questa verità quando propose il suo sistema delle regioni. I popoli italiani formano bensì una nazione, ma ciò non toglie che non sieno diversi di storia, di costumi, di indole, di bisogni, di abitudini e di desiderii (*rumori*). Volendo disfare tutte queste condizioni, non si arriverà che a sconvolgere l'Italia (*nuovi rumori*). L'unità dovea stabilirsi su alcune materie; ma a ciascheduna regione conveniva lasciare libertà di fare le sue leggi interne (*rumori vivissimi*).

Pres. prega l'oratore a non divagar troppo dalla materia in discussione.

D'Ondes sostiene di aver diritto di esporre le sue convinzioni senza che altri sia obbligato a dividerle. Se si fossero a suo tempo rispettate le condizioni da lui accennate, non sarebbesi mai discussa la legge della perequazione, e non si farebbe così mal governo delle provincie meridionali (*rumori*; *interruzione*).

Il Pres. prega l'oratore a volersi astenere da queste esagerazioni irritanti (*benissimo*).

D'Ondes continua esponendo siccome tutti i migliori pubblicisti francesi deplorino l'accentramento di quel paese, e conchiude dicendo che si avrebbe potuto evitare di cadere nel medesimo errore. Noi facciamo, egli esclama per ultimo, come colui che gettasse in cumulo tutti i nostri migliori monumenti per innalzarne uno solo di mostruoso (*rumori generali*).

Castagnola. Dopo alcune considerazioni generalissime venendo a parlare della legge in discussione, dice che dovrebbe avere per base un conveniente riparto del territorio per primo; poi la più gran parte dei cittadini dovrebbe essere chiamata a partecipare al governo della cosa comunale, e in terzo luogo dovrebbe essere informata ai più grandi principii di libertà e di discentramento. Quanto al primo requisito, che è quello della divisione territoriale, esso è come la chiave di volta di tutto l'edificio dell'organismo interno del paese, siccome quello che serve di base a tutti i servizi. Ma questa legge conserva tutte le antiche divisioni territoriali, meno pochissimi mutamenti.

Ora queste antiche divisioni non sono più in rapporto collo stato di tanto ampliato. I comuni e le provincie variano immensamente così per estensione di territorio come per numero di abitanti, i quali, se non sono i soli, sono però i principali elementi da considerarsi in una divisione territoriale. Conveniva far disparire tante disparità, lo che non sarebbe stato tanto difficile tenendo conto delle naturali partizioni.

Questa divisione vuol essere fatta logicamente, senza risuscitare però il sistema delle regioni. In Italia, per esempio, 59 provincie sono troppe. Desidero su questo particolare conoscere le intenzioni del ministro. L'esempio dato dall'on. Rattazzi nel 59 meriterebbe a questo proposito di venire seguito. Io proporrò un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare un progetto di legge di compartimento territoriale corrispondente ai nostri bisogni.

L'oratore loda le disposizioni del progetto in discussione in quanto facilitano la fusione dei piccoli comuni nei maggiori.

L'oratore sul secondo requisito desiderabile in questa legge, cioè sul censo degli elettori comunali, dice che, essendo il progetto del ministero più liberale di quello della Commissione, qualora il ministro non sostenga la sua proposta, egli si riserva di farla sua, e ciò perchè egli crede che tutti coloro che contribuiscono alle spese comunali hanno diritto di parteciparne all'amministrazione.

Sul diritto di opposizione alle deliberazioni, e di ricorso contro le medesime, egli crede che si dovrebbe accordarlo agli ammi-

nistrati in ogni caso, e non per eccezione, come propone la Commissione.

L'oratore passa al terzo requisito da lui desiderato in questa legge. Egli disapprova che il potere esecutivo risieda nella Giunta anzichè nel sindaco. Questo a lui pare sorgente di molti inconvenienti. Egli proporrà che il potere esecutivo ritorni al solo sindaco; come pure proporrà che al sindaco venga tolta la presidenza del Consiglio comunale. Non è opportuno, egli dice, che il capo del potere esecutivo presieda a un corpo deliberativo.

Un'altra innovazione, secondo l'oratore, degna di lode, introdotta dal ministero e dalla Commissione, è quella della obbligatorietà del servizio sanitario.

L'oratore si riserva a fare altri speciali appunti ed a proporre gli opportuni emendamenti in occasione dei singoli articoli. Così farà proposta di estendere le attribuzioni delle provincie, non riservando al governo che un'alta sorveglianza. Proporrà inoltre che alla testa della provincia abbiavi una specie di sindaco, il quale però non avendo il carattere di ufficiale governativo, dovrebbe essere direttamente eletto dal Consiglio provinciale.

Quanto alla tutela sui comuni, non dovrebbe esercitarsi che sulle cose che eccedono l'amministrazione ordinaria. A questo riguardo le proposte dell'on. Peruzzi cancellano le franchigie concesse dalla legge del 59. Egli spera che la Camera non vorrà approvarle, e che un ministro italiano non vorrà insistere ad abolire dette franchigie solo perchè furono proposte da un ministro piemontese.

Alfieri sulla proposta legge ha molte riserve a fare. La libertà non si può applicare che in proporzione dello sviluppo intellettuale. In massima gli interessi di una comunità devono essere amministrati dagli interessati, ma non si deve rinunciare a qualunque tutela governativa. L'oratore espone quali, secondo lui, dovrebbero essere le attribuzioni delle deputazioni provinciali, i membri delle quali dovrebbero percepire una conveniente indennità. Sulla questione della tutela governativa non bisogna lasciarsi trascinare dalle teorie di diritto e di libertà comunale, nè dalle memorie e dalle glorie municipali, ma conviene esaminare nella loro realtà le risorse finanziarie e le capacità amministrative delle comunità.

L'oratore conchiude riservandosi ai singoli articoli di proporre alcuni emendamenti.

La Camera delibera di tener domani le solite due sedute, ad onta della festa di San Giovanni Battista.

Cadolini annunzia di aver deposto al banco della presidenza una proposta sottoscritta anche da altri deputati per rinvio alla Commissione del progetto, affinchè lo riformi dietro alcuni principii tracciati in detta proposta.

Egli imprende a svolgere le ragioni della sua proposta, osservando che la Commissione è stata nel suo contro-progetto meno liberale del ministro.

L'ora tarda fa rimettere il seguito di questa discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 5 1[2.

---

La Commissione della Camera per l'esame del progetto di legge sulla Banca ha nominato suo relatore l'on. Broglio.

# NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 23 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Nomine e disposizioni relative al Corpo insegnante, fra le quali notiamo la seguente: Boriani G. B. prof. titolare delle classi inferiori nel R. ginnasio di Susa, fu sospeso dalle funzioni d'insegnante.

2. L'approvazione delle seguenti nomine: Toscanelli cav. Giuseppe, a deputato dell'Accademia di belle arti in Pisa.

Brioschi commend. Francesco e Matteucci commend. Carlo, a soci non residenti della Società R. di Napoli.

Caylay Arturo, Faraday Michele, Owen Riccardo, Silvester G. G. di Londra, Chasles Michele, Dumas G. B., Flourens Maria Gio. Pietro di Parigi, e Martins Carlo Federico di Monaco a soci esteri della R. Società di Napoli.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La nomina di un ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

— Il ministro della guerra è partito ieri (22) per Grosseto. (*Italia militare*)

— La *Flottiglia Novizii e Mozzi*, il venti corrente partiva da Porto Ferraio con bel tempo diretta per Genova.

— La *Partenope*. Questa fregata scuola cannonieri la sera del 19 partiva dall'isola Maddalena diretta per Livorno.

— Il *Volturno*, piroscafo trasporto, è partito da Genova il 24 aprile. Questo bastimento giungeva a Gibilterra il 28 e ne ripartiva il 29 d'onde volgeva la prora verso Madera ove ancorava il 2 maggio u. s.; ed il dì 4 rimpiazzato il carbone salpava diretto per Nuova York. Il 6, colto da un temporale, fece 24 ore di cammino a vela correndo al M.no; prevalendo venti freschi da ponente nei giorni 7 e 8 appoggiò a Fayal ove giunse il 12, e ripartì il 20 alle 3 A. M. Nella notte del 28 maggio un colpo di vento da maestrale dinanzi il Golfo San Lorenzo ruppe i bolloni di riunione dell'asse dell'elice, per cui si mise per otto ore sotto la vela. Giunto il *Volturno* in vicinanza di New York, si trovò involto in dense nebbie continuate fino a a Long Island, indi con calma di mare e bel tempo arrivava nella baia di New York il 1° corrente alle 8 1[2 A. M.

(*Gior. della Marina*)

SOMMA, 21 *giugno*. — La salute dei soldati accampati nelle nostre pianure è eccelente, e si verifica un minor caso d'ammalati delle ordinarie guarnigioni: la qual cosa recherebbe meraviglia se non s'avesse ad ascriverla alla disposizione presa di non stancare il soldato durante le calde ore del giorno. Alle otto del mattino siamo già di ritorno al nostro accampamento, e i soldati sono liberi fino alla sera, in cui si dà loro un'ora d'istruzione più teorica che pratica.

Venerdì, 24, ricorrendo l'anniversario della battaglia di S. Martino, il Principe ereditario ci dà vari divertimenti con premi. I giuochi saranno i seguenti: Cuccagne, giuoco del triangolo (d'equilibrio), corse, canti e balli nazionali, giuoco delle pignatte, lotteria e salto dell'oca e da ultimo fuochi d'artificio ed ascensione d'un pallone aerostatico. Tutte le truppe che trovansi al campo facente parte dal 1.° periodo, la mattina del 24, si troveranno sul posto destinato per la messa, e quindi per difilare; dopo di che tutti i reggimenti bivaccheranno sul luogo per prendere parte alla festa militare. L'8.° granatieri è tutto affaccendato ad abbellire il suo campo, essendo il punto di riunione di tutti i reggimenti. Stiamo costruendo anche un gran viale, che dal nostro campo condurrà al posto dove si erigerà l'altare e per dove passerà Sua Altezza (*Lombardia*)

PERUGIA, 21 *giugno*. — Correva ieri il 5.° anniversario dell'entrata degli svizzeri, e come negli anni precedenti Perugia volle rendere un tributo di ricordanza e gratitudine a coloro che caddero nelle memorande giornate del 20 giugno 1859 e 14 settembre 1860.

Per cura del Municipio e di apposita Commissione erano stati disumati tutti i cadaveri degli estinti in quei due giorni e dopo essarne stata constatata l'identità e riconosciuti individualmente, venivano collocati in apposite urne e queste depositate in una camera sottoposta alla edicola di iniziamento al portico dove potranno esser visitati e dove rimarranno fino a tanto che sarà eretto il monumento pel quale il Municipio ha già stanziato lire 10000.

Una quantità grande di popolo accorse nelle ore pomeridiane al Campo Santo per prender parte alla mesta funzione e spargere lacrime e fiori sulle tombe onorate, ed intervennero pure il sig. R. prefetto, le autorità municipali il signor generale Di Ceresole comandante la Divisione militare dell'Umbria, la G. Nazionale e il suo colonnello sig. conte Faina, e la benemerita Società operaia, e i corpi insegnanti i quali anch'essi hanno voluto così solennemente e spontaneamente concorrere alla pia cerimonia. (*Gazz. dell'Umbria*)

— L'undici corrente presentavasi spontaneamente nell'ufficio di pubblica sicurezza di Magliano in Sabina, certo Zapponi Domenico di Filippo di anni 24 da Filotrano (*Macerata*) il quale disertava dal corpo dei gendarmi pontifici, per adempiere agli obblighi di leva a cui fu chiamato dal suo genitore con apposita lettera direttagli. (*Idem*)

NAPOLI, 20 *giugno*. — Ieri mentre i contadini di Persano stavano udendo la messa nella piccola cappella di quella tenuta demaniale, il capobanda Tranchella | con oltre a 20 dei suoi prendeva possesso delle porte d'uscita ed intimava ad alta voce alle persone raccolte in quel tempietto di non muoversi se avevano cara la vita.

Poscia ordinava a tutti di uscire ad uno ad uno: in tal modo furono spogliati di quanto avevano di prezioso ed inoltre vennero sequestrati tre proprietari di quei dintorni che poscia i briganti traevano seco nel bosco.

Avendo nella folla scorto tre guardaboschi armati di fucile, si facevano prima da essi consegnare quelle armi e quindi li conducevano a tenere compagnia agli altri ricattati.

Giunti in un punto sicuro da ogni sorpresa il Tranchella li accusava di aver fatto ogni possibile per far prendere lui ed i suoi. Li minacciava quindi di morte e solo dopo averli lasciati in tale situazione per qualche tempo si decideva alle loro preghiere di lasciarli andare liberi a casa, ma colla minaccia di ucciderli spietatamente se per caso li avesse ancora trovati nel tenimento di Persano che qualificava *per suo*. . . !

Nessuna notizia si sa degli altri infelici e le famiglie di questi vivono in preda alla più profonda desolazione, temendo della ferocia di quegli assassini. (*Pungolo*)

ISCHIA, 19 *giugno*. — Il servizio del telegrafo di Ischia è tanto imperfetto che tutti i nostri colleghi della stampa non poterono pubblicare che ragguagli incompleti ed inesatti sull'arrivo del generale Garibaldi ad Ischia.

Alle 10 1[2 l'*yacht* del duca di Sutherland entrò nel porto d'Ischia. Il generale Garibaldi e dieci persone del suo seguito scesero tosto in una barca e dieci rematori li condussero tosto al molo di Casamicciola.

Il generale, accompagnato da suo figlio Menotti, si è tosto diretto, montato sopra un asino, pel corso Vittorio Emmanuele, poi pel corso Garibaldi, fino alla villa Manzi presso l'ospedale del Monte della Misericordia.

Dapertutto sul suo passaggio la folla accoglieva con acclamazioni entusiastiche il generale: lo accompagnava il sig. Leonardo Mazzella sindaco d'Ischia ed il maresciallo de' carabinieri.

Appena giunto il generale si è riposato qualche ora dal dopo pranzo fino alle 6; quindi ha passeggiato in un giardino della villa Manzi, che domina la piazza dei Bagni.

La fama del suo arrivo si era sparsa colla rapidità dell'elettrico in tutte le parti dell'isola. Una folla immensa lo salutava colle grida ripetute *Viva Vittorio Emmanuele! — Viva Garibaldi! — A Roma con Garibaldi!* Il generale, la cui salute pare eccellente, era soddisfattissimo e ringraziava la folla col suo riso benevolo. Il generale portava il suo abito tradizionale.

Alle 7 della sera la guardia nazionale di Forio preceduta dalla musica giunse alla villa Manzi sotto il comando del maggiore Pizillo. La musica suonava l'inno di Garibaldi, e gli echi del monte Epomeo ripetevano i gridi entusiastici di tutta la popolazione.

Il generale colla sua ordinaria benignità riceveva tutte le persone indistintamente. Annunziasi che ha dato la speranza di restare tre mesi ad Ischia per la cura completa ordinatagli dal professore Palasciano, come la più salutare per la guarigione delle ferite di armi da fuoco. Credesi che questo consiglio sia stato anche dato dai dottori più rinomati.

Alle 10 della sera il generale si è mostrato l'ultima volta al balcone, per salutare la folla che aveva improvvisata una spendida illuminazione.

Un immenso grido di *viva l'Italia, viva Garibaldi*, si è allora fatto udire, e la popolazione si è ritirata quindi in silenzio e rispettosamente per lasciare al generale il tempo di riposarsi dal viaggio. (*Indipendente*)

# CRONACA DI TORINO

Registriamo con piacere un fatto che risulta ad onore di un buon popolano:

Oggi (23) il conducente la cittadina n° 69, ha trovato un portamonete con entro una settantina di franchi, e l'ha consegnato all'ufficio di questura.

---

Ieri (22), come abbiamo annunciato, ebbe luogo la riunione dei proprietari e rappresentanti i municipi per la costituzione di un Comitato promotore, che avvisi ai mezzi di porre in esecuzione il canale d'irrigazione progettato dall'ingegnere Candido Borella. Il canale tratto dalla Stura deve irrigare le vasta pianura asciutta che si trova sopra Torino, e che comprende i territorii di Moncalieri, Truffarello, Cambiano, Chieri, Riva di Chieri, Buttigliera, Villanova, ecc., cioè 40 mila ettari circa.

Il conte di Collobiano, che, pregato dalla assemblea, ne assunse la presidenza, espose i motivi della radunanza e rilevò la somma importanza del progettato lavoro. L'ingegnere Borella chiarì brevemente il concetto del suo piano e dette all'avv. Parato, consigliere provinciale di Carmagnola, tutte quelle spiegazioni di cui questi lo richiedeva sulla quantità delle acque necessarie per assicurare la completa riuscita del canale. Gauthier pure, coll'autorità della pratica e degli studi fatti sopra luogo, tolse ogni dubbio sulla quantità delle acque. Dopo queste preliminari spiegazioni si passò alla nomina del Comitato promotore che risultava composto come segue e con facoltà ai componenti di eleggere il presidente ed il segretario:

1. Conte di Collobiano, senatore del regno; 2. ing. Candido cav. Borella; 3. avv. Parato, consigliere provinciale di Carmagnola; 4. conte Ernesto di Sambuy; 5. comm. Carlo Barbavara, consigliere della Corte d'appello; 6. cav. Arcozzi Masino; 7. conte Carlo di Vesme, senatore del regno; 8. conte Emmanuele Bertone di Sambuy; 9. cav. Andrea Cenci, capo di divisione della R. casa.

Notiamo come fossero rappresentati i municipii di Chieri, Riva di Chieri, Poirino, San Michele, Valfenera, Isolabella, Villastellone, Villanuova, Ceresole, San Paolo, Sommariva del Bosco, Bra e Carmagnola.

La prima radunanza del Comitato venne fissata per sabbato (25) alle ore 8 1[2 di sera nelle sale della R. Accademia di agricoltura, gentilmente concesse a questo scopo.

---

La Direzione generale delle strade ferrate dello stato avvisa il pubblico che, in occasione delle feste del Tiro nazionale, che avranno luogo a Milano nei giorni di sabbato e domenica, 25 e 26 corrente, saranno distribuiti biglietti d'andata e ritorno di 1ª e 2ª classe, con la riduzione del 40 per cento, nelle stazioni di Genova, Alessandria, Arona, Torino, Vercelli, Novara, per la destinazione di Milano; e valevoli da Genova, Alessandria ed Arona per l'andata con tutti i convogli ordinari di sabbato e domenica, e per il ritorno sino al primo convoglio di lunedì successivo.

Da Torino, Vercelli e Novara, per l'andata con tutti i convogli ordinarii di sabbato e domenica, e per il ritorno tanto col 1° convoglio ordinario di lunedì che col convoglio speciale, che avrà luogo domenica sera, regolato dal seguente orario:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Milano | partenza | ore | 11 15 pom. |
| Novara | » | » | 12 30 ant. |
| Vercelli | » | » | 12 58 » |
| Torino | arrivo | » | 2 45 » |

Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno è il seguente:

| | 1ª *Classe* | 2ª *Classe* |
|---|---|---|
| Torino | L. 19 30 | L. 13 80 |
| Genova | » 23 80 | » 16 85 |
| Alessandria | » 13 90 | » 9 90 |
| Vercelli | » 10 » | » 7 15 |
| Novara | » 7 10 | » 5 10 |
| Arona | » 11 85 | » 8 45 |

I viaggiatori muniti di biglietto d'andata e ritorno non potranno fermarsi in una stazione intermedia, ed i contravventori perderanno il diritto alla continuazione del viaggio.

---

Sabbato (25), nelle sale della Società di temperanza, alle ore 8 1/2 di sera, il signor dottore S. Fubini farà una lezione sull'*Igiene fisica*.

---

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 22 fino alle 4 del 24 giugno 1864.*

Ponte Andrea, d'anni 21, di Ceva, fabbro ferraio; Balbo Maddalena, id. 28, di Pamparato, serva; Bezzo Francesco, id. 24, di Torino, fotografo; Squillare Angela, id. 11, di Torino; Pasquale Margherita, nata Barbasio, id. 60, di Chiari.

Più, 6 da 5 mesi ad anni 7.

# FATTI VARII

***Introiti telegrafici***. Dal 1° gennaio a tutto maggio, nei varii compartimenti telegrafici dello stato, il totale effettivo dei danari riscossi per telegrammi spediti raggiunse la somma di L. 1,280,154 03. Siccome nell'aprile l'introito effettivo fu di L. 280,617 03, e nel maggio fu soltanto di L. 262,363 24, il minor prodotto verificatosi nel mese di maggio fu di 18,254 lire e 69 centesimi.

***Effetti del caldo***. Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* del 22 corrente:

Dal 17 corrente a tutto ieri s'ebbero a ricevere in cura presso l'Ospitale Maggiore oltre 20 deliranti, per la maggior parte donne. Cifra significantissima che non ha riscontro nelle statistiche dei precedenti estati, nemmeno a 29 gradi di Reaumur.

***Suicidio***. Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 21:

Ieri, alle 4 pomeridiane, un calzolaio della nostra città, marito e padre di due creature, toglievasi disperatamente la vita, trapassandosi il cuore con due colpi di coltello.

Non si conosce la causa di questa disperata risoluzione.

***Settuagenario e suicida***. Nella *Nazione* del 22 si legge:

La mattina del 20 fu trovato morto nella propria camera il cav. Ascanio Cospi Billo di Siena. Egli si era avvoltato al collo un fazzoletto, la cui estremità era raccomandata ad una traversa del letto di ferro. Viveva solo, aveva un buon patrimonio, e godeva l'annua pensione di scudi 600, essendo stato direttore dell'uffizio del Registro; pure si vuole che dissesti economici, per sventure di famiglia, avessero da qualche tempo alterata la sua mente in modo da spingerlo al suicidio nell'età di 76 anni.

***Due amanti***. La *Nazione* del 22 scrive:

In una villa di Montibicchieri situata nel comune di Montopoli il giovanetto L. B. e la cuoca di casa Erminia F. amoreggiavano tra loro. Per un discreto tempo le cose andarono pel loro verso, ma un giorno il signor V. B., fratello del giovine, e la propria consorte, sorpresero nella tinaia l'uno e l'altra intenti a tutt'altro che ad attingere il vino. Indispettiti di tal sorpresa e vergognatisi, decisero a quanto pare di appigliarsi a un rimedio estremo, cioè di togliersi di vita. E la mattina del giorno di poi (che fu il dì 15 andante) s'introdussero gli amanti in una stanza ove custodivansi i preparativi chimici della fotografia (nella quale dilettasi il proprietario della villa) e trangugiarono una certa dose di acido nitrico. Ben presto si mostrarono gli effetti del veleno, ma altrettanto sollecitamente essendo accorso il medico condotto di Montopoli, i rimedi che loro apprestò fecero scomparire ogni pericolo di vita.

***Concorso drammatico***. Si legge nella *Nazione di Firenze* in data del 20:

La Società d'incoraggiamento all'arte teatrale ha conferito un premio di lire mille alla commedia ammessa al concorso drammatico da essa aperto, intitolata: *Missione di Donna*. Aperta la scheda nella quale era suggellato il nome dell'autore, si conobbe esser questo il sig. Achille Torelli di Napoli.

***Una nuova pirofregata***. Leggiamo nell'*Eco d'Italia* del 28 maggio:

La pirofregata *Re Don Luigi di Portogallo* nella prossima settimana farà sugli ormeggi i primi sperimenti della sua macchina. La sua corazzatura non è tanto avanzata quanto si potrebbe desiderare, stante il ritardo dell'arrivo del legno che deve portare da Marsiglia circa 75 piastre: questa nave partita il 15 febbraio, non è ancor giunta a Nuova York.

***Pubblicazioni***. — Le dolorose conseguenze della malattia dei bachi di seta rendono opportunissima la pubblicazione testè fatta dai tipi della tipografia Letteraria d'un'operetta intitolata — Il Baco in progresso — del cav. D. Delprino Michele, il quale espone in essa i metodi da lui seguiti nella sericoltura nel corso di 15 anni. Molte utili osservazioni ed alcune proposte che meritano di venir attentamente studiate si contengono in questo lavoro che attesta nel suo autore una lunga ed illuminata esperienza e che merita perciò di essere caldamente raccomandato ai bachicultori.

***Necrologia***. I giornali di Brusselle annunziano la morte avvenuta in quella città del marchese di Ferrière Le Vayer, ministro plenipotenziario di Francia presso la Corte del Belgio.

# DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

**Londra, 23.** La conferenza si è riunita ieri a 3 ore; non si conosce il risultato.

Corre voce alla Borsa, che però merita conferma, che lord Russell abbia date le sue dimissioni e che Clarendon gli succeda.

*Altro della stessa data*. La conferenza non diede alcun risultato. L'Austria e la Prussia rifiutano di accettare la proposta inglese. La Danimarca fece pure alcune obbiezioni contro l'arbitarto. La conferenza terrà ancora una seduta che avrà luogo sabato.

**Madrid, 22.** Il ministro Pacheco, rispondendo a Molins, dice che la squadra del Pacifico sarà rinforzata; l'occupazione delle isole Chinchas durerà finchè sieno puniti gli assassini di Talambo e che il governo peruviano abbia provato di essere estraneo all'attentato contro il sig. Salazar.

**Londra, 23.** Leggesi nel *Times*: La conferenza si può considerare come terminata; gli ultimi sforzi dell'Inghilterra per mantenere la pace furono inutili. I plenipotenzari si riuniranno sabbato, ma per semplice formalità, cioè per leggere il processo verbale dell'ultima seduta e scambiarsi quegli atti di cortesia che sono di uso prima di separarsi. L'Austria e la Prussia fecero la derisoria proposta di accettare l'arbitrato, colla condizione che fosse loro conservato il diritto di regolare la decisione dell'arbitro. Il programma della Russia e dell'Austria sarebbe di proclamare l'indipendenza dei ducati; occupare il Jutland a garanzia del pagamento delle spese di guerra e non occuparsi più della Danimarca.

L'Inghilterra dovrebbe difendere la Danimarca, l'invio di una piccola squadra basterebbe a paralizzare le operazioni dei tedeschi.

Anche il *Morning Post* e il *Daily News* dicono che la conferenza è finita e che le ostilità ricomincieranno lunedì.

**Parigi, 23.** Dal *Moniteur*. Situazione della Banca: Diminuzione numerario milioni 8 1[2; aumento portafoglio milioni 23.

Lettere da Londra recano che l'ammiragliato ordinò che vengano completati gli equipaggi della flotta. Credesi che essa si recherà nel Baltico. Assicurasi che il presidente dell'ufficio di commercio, sir Miler Gibson, uscirà dal ministero.

**Kiel, 22.** Il duca d'Augustenburg viaggia a Ditmaschen e Marschen ricevendo dappertutto un'entusiastica accoglienza.

**Londra, 23.** Il *Morning Herald* dice che se il ministero difende la Danimarca avrà l'appoggio del Parlamento; se all'incontro indietreggia, è dovere dell'opposizione di offrire al Parlamento un'occasione di pronunciarsi.

Il *Daily Telegraph* smentisce la voce della dimissione di Russell; domanda che il paese col mezzo di *meetings* insista perchè l'Inghilterra sostenga la Danimarca.

Lo *Star* dimostra i pericoli ai quali si esporrebbe l'Inghilterra facendo la guerra.

---

***Notizie di Borsa***

*Parigi*, 23 *giugno*

| | *giugno* 22 | 23 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*) | 65 85 | 65 75 |
| Id. id. . . 4 1[2 0[0 | 93 10 | 93 10 |
| Consolidati inglesi . 3 0[0 | 90 7[8 | 90 — |
| Id. id. (*fine prossimo*) | — — | — — |
| Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*) | 69 65 | 69 80 |
| Id. id. (*chius. in cont.*) | 69 90 | 69 75 |
| Id. id. (*fine corrente*) | 69 80 | 69 65 |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni Credito mobil. francese | 1045 | 1026 |
| Id. id. italiano | — | — |
| Id. id. spagn. | 6'3 | 592 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 365 | 365 |
| Id. id. Lomb.-Venete | 525 | 523 |
| Id. id. Austriache | 408 | 405 |
| Id. id. Romane . . | 337 | 337 |
| Obblig. id. id. . . | 235 | 236 |

G. ROMBALDO, Gerente.

**BORSA DI TORINO**

23 giugno 1864

| Fondi pubblici | Contratti in contanti C. p. d. D. | Matt. | In liquidazione C. p. d. D. | Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consolid. 5 0[0 | — — | 69 90 | — | 70 30 31 lug. |

**CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI**

DI TORINO

**Prezzo dei bozzoli** — *Mercato* 21 *giugno*.

Prezzo medio per miria

| | | | |
|---|---|---|---|
| Acqui . . . | L. 53 90 | Imola . . . | L. 57 47 |
| Alba . . . . | » 65 05 | Lodi . . . | » 47 » |
| Alessandria . | » 53 80 | Modena . . . | » 45 84 |
| Asti . . . . | » 60 21 | Mondovì (Breo) | » 58 60 |
| Bra . . . . | » 64 71 | Novara . . . | » 54 19 |
| Brescia . . | » 56 10 | Novi . . . | » 53 09 |
| Carmagnola | » 59 » | Parma . . . | » 59 09 |
| Casale . . . | » 56 69 | Pesaro . . . | » 60 19 |
| Cento . . . | » 51 » | Piacenza . . | » 50 83 |
| Cesena . . . | » 53 92 | Pinerolo . . | » 61 83 |
| Ceva . . . | » 57 38 | Racconigi . . | » 59 56 |
| Chivasso . . | » 47 45 | Reggio (Emilia) | » 48 20 |
| Crema . . . | » 48 67 | Saluzzo . . | » 56 18 |
| Cuneo . . . | » 56 32 | Savigliano . . | » 57 68 |
| Faenza . . . | » 57 17 | Stradella . . | » 48 23 |
| Fano . . . | » 60 02 | Torino . . . | » 55 11 |
| Forlì . . . | » 54 39 | Vercelli . . | » 57 62 |
| Fossombrone | » 51 61 | Voghera . . | » 52 56 |

SAVONA

## GRANDE ALBERGO SVIZZERO

Camere da fr. **1 50** in più. Trattamento libero ad ogni ora, a prezzo fisso ed alla carta, tavola rotonda a fr. **3.** — Bagni di mare e di acqua dolce.

*NB.* Per coloro che desiderassero prendere il bagno in mare, il proprietario farà con apposita barchetta trasportare le persone alla spiaggia, ove ha fatto preparare comode camerette tutte coperte con tenda, ed a modicissimo prezzo.

## AVVISO

Nello studio dell'avv. **Macciò** in Torino, via S. Tomaso, n. 26, p. 2°, **Consultazioni legali gratuite** pei poveri al giovedì e alla domenica, da *un'ora* alle *quattro* pomeridiane.

## LAVORI IN CORALLO

Le signore che amano questo genere elegante sono pregate visitare l'assortimento di **parures in corallo**, che solamente per qualche settimana trovasi a Torino, via Alfieri, 10, primo piano a destra, in casa di M.me Vacsé. Si può recarvisi da un' ora dopo il mezzodì alle 3. Prezzi ragionevolissimi per facilitare la vendita.

## ATLANTE TASCABILE SCOLASTICO

eseguito sulle più recenti scoperte, rappresentante il Globo, l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America, l'Oceania e l'Italia.

Obbligatorio per le scuole italiane, è vieppiù indispensabile ai lettori dei giornali, senza il quale non si possono orientare nella guerra civile degli Stati Uniti, della Tunisia, del Messico, ecc.

Si spedisce franco di posta in tutta l'Italia, contro vaglia postale di L. 1, diretto a Teodoro Grieb, Toledo, 247, p. p. Napoli.

## POUDRE

**à la princesse, à la violette et aux amandes amères.**

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

## VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

**Acqua di Botot** *di Mallard* pei denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## VALORI PRESTITO MILANO

Ultimi giorni per l'acquisto dei suddetti titoli.

**Vaglia da it. Lire DUE** caduno per concorrere all'estrazione del **Prestito-Lotteria** della Città di Milano che avrà luogo il **1° luglio** prossimo.

Si vendono presso la Ditta PIODA e VALLETTI, agenti di cambio in Torino, via Finanze, n. 9. La Ditta stessa vende inoltre ratealmente dette Obbligazioni mediante rilascio di Titoli interinali e col pagamento di it. L. 4 50 per rata.

*Primo premio* Lire 100,000: *Secondo premio* Lire 10,000, oltre a molti altri di 1000, 400, 200, 100, ecc.

## MALATTIE DELLA PELLE

SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto, 2** e 4 fr.; **Sapone,** 1 75 e 3 fr.

## AGHI E SPILLE INGLESI

**Aghi** a cent. 40, 50, 60, 80, 90 e L. 1, 1 20, 1 50 e 2 assortite in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si ***regala*** un' elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

## CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule ed iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

## CIOCCOLATO JODICO

*del Dott.* ***SPINTZ***

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

## BENZINA ITALIANA

Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il lucido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile Prezzo cent. 80.

## NON PIÙ MEDICINA

**La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa**

## LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impettigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

*Estratto di 60,000 guarigioni.* — N. 52,081: il sig. duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine-des-Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* Du Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: la damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: la signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: la signora contessa di Castle Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: il sig. G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno, per lo spazio di 8 anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: il sig. barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: il sig. barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: la damigella Gallard, (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che pochi mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 60,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C., 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

**Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia**

*in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.*

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 — lib. 1, L. 4 50 — lib. 2, L. 8 — lib. 5, L. 17 50 — lib. 12, L. 36. — Qualità doppia: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 — lib. 2, L. 18 — lib. 5, L. 38 — lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.; Collamarini e Pellegrino. Bellunzis - *Bergamo*, E. Zerri. - *Brescia*, G. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickaris. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contr. S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani, farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Gio. Achino; Cosola, farm.; Gius. Vinardi; Origlia; Depanis, farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farm. - *Verona*, Franc. Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

## DISTRUZIONE

degl' insetti ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **polvere di Piretro di Persia.** —

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisantemi*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent. mezza scatola 30 centesimi. Fr. **4 50** il mezzo chilo; fr. **8** il chilo.

## PRESTITO TURCO

Nuova emissione d'obbligazioni 6 0|0

Consolidato Turco interno

La prima emissione delle Obbligazioni di quest'imprestito essendo stata dal pubblico bene accolta, e 26 sottoscrittori essendo stati rimborsati del loro capitale con un premio del 62 0|0 in seguito all'ultima estrazione di Costantinopoli, la Casa Bancaria **L. Lauze e Comp.** di Torino, desiderando di soddisfare alle numerose domande che ha ricevute, ha preso una nuova parte delle Obbligazioni di questo imprestito, per le quali essa apre una nuova sottoscrizione pubblica.

Queste obbligazioni sono di 10, 20 e 100 lire turche. La lira turca vale fr. 22 50. Esse sono emesse alle condizioni seguenti;

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Titoli di L. 10 | rimborsab. a L. 225 | Interesse L. 13 50 | Emesse a L. | 138 60 |
| » » 20 | id. » 450 | id. » 27 » | id. | » 277 20 |
| » » 100 | id. » 2250 | id. » 135 » | id. | » 1386 » |

Queste Obbligazioni saranno rimborsate in 22 anni per mezzo di una estrazione annuale, e gl'interessi sono pagabili semestralmente in maggio e novembre d'ogni anno. Con siffatte condizioni il sottoscrittore riceverà col suo rimborso un premio del 62 0|0, ed il suo capitale gli produrrà un annuo interesse di L. 9 75 0|0 che equivale, avuto riguardo al giuoco di ammortizzazione, a più di L. 12 75 0|0 per anno. Gl'interessi decorrono dal 14 maggio ultimo.

Ogni domanda deve essere accompagnata da un versamento del 25 0|0 del prezzo d'emissione delle Obbligazioni sottoscritte; il saldo sarà pagato il 31 luglio prossimo, dietro consegna dei titoli del Governo Turco.

Le domande di sottoscrizione devono essere indirizzate: *Ai sigg.* ***L. Lauze e Comp.,*** *Banchieri, via Carlo Alberto, num.* 18, *Torino.*

*NOTA.* Il rimborso delle Obbligazioni uscite nelle Estrazioni ed il pagamento dei *coupons* d'interesse, avranno luogo, per l'Italia, alla Banca dei sigg. ***L. Lauze e Comp.,*** a Torino.

## L'INFALLIBILE ELISIRE ANTIFEBBRILE-STOMATICO

*del cav. dott.* **PIO ADUCCI.**

Quattro lustri di costanti prodigiosi successi ottenuti tanto in Italia, che in America assicurarono all'Elisir suddetto il primo posto fra quanti febbrifughi si conoscono. Febbri periodiche le più ostinate d'ogni tipo e forma si vinsero col detto Elisire. Si curarono pure, e sempre con esito felice, le **verminazioni**, le **clorosi**, l'**itterizie**, lo **scorbuto** e le **scrofole**. Per le tante e grandi ricerche che da tutte parti si fanno di esso Elisire se ne sono formati depositi nelle principali farmacie d'Italia ed estere. — Si vende in bocette da L. 2 e da L. 1 25. Ogni boccetta di cristallo avrà impresso *Aducci e C.*, sarà sigillata coll'istesso nome, e nella terghetta avrà la firma medesima. Con ogni boccetta si darà *gratis* la ricetta stampata e timbrata pel modo di usarlo. **Ogni giorno** il cav. D. Aducci in sua casa, via Doragrossa, N. 10, darà ai veri poveri consulti gratuiti dalle ore 8 alle 10 ant., ai quali somministrerà pure *gratis* il suo Elisir.

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

preparato dal Farmacista-Chimico **A. ZANETTI** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per se stesso possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato; già consacrato fin dalla antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggigiorno

L'uso di questo Olio, già esperimentato con successo superiore ad ogni aspettazione in Francia, nel Belgio, ecc., serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso e di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nelle loro mestruazioni, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterino, di infiammazioni croniche all'utero; negli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini d'una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle oftalmie croniche, nelle ulceri della cornea, in alcune specie d'amaurosi erettistica, nelle bronchiti croniche, nelle tisi tubercolari e nel rachitismo. Prezzo della bottiglia L. 3 00.

Agente Commissionario, **D. Mondo** in Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendesi alla farmacia Bonzani.

## MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDÈS e Comp., boulevard St Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia) Trovasi: Torino, presso Depanis e Bonzani.

## MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d' Amico** essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico** magnetizzatore in Bologna.

## SORDITÀ,

**zufolamento negli orecchi, emicranie** guariti dal Dott. **Mène** di Parigi, il quale riceverà per pochi giorni (**via Nuova, n. 20**). Pe' suoi successi si consulti la sua opera, 7ª ediz., in vendita presso Bonzani, farmacista via Doragrossa, n. 19.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema dell' [illegible] *purgativo*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi [illegible] dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto e per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del D.r **Dehaut**, vol. di 336 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del D.r **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in [illegible] presso Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## OLIO DI HOGG

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

## PERLES D'ETHER DU DR CLERTAN

**PERLE D'ETERE** del dottor **CLERTAN.** Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PROGRAMMA

## DELL'ASSOCIAZIONE CON PREMII

NUOVISSIMA

## BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

*ILLUSTRATA*

Questa nuova BIBLIOTECA GALANTE è divisa in serie di 10 vol. ciascuna.

Sinora hanno veduto la luce della prima serie:

1° vol. } 2° » } 3° » } **Le Memorie di una Prostituta** *per* ***Giacomo Sormanni.***

4° » **Misteri e segreti dell'amore,** diviso in 5 parti e fa seguito al *Tempio di Venere e l'arte di piacere.*

Trovasi sotto i torchi a compimento della serie:

## L'ALBUM D'UNO SCAPATO

*per* ***ENRICO MATCOVICH***

diviso come segue:

5° Una lezione d'amore pagata assai caro — La cugina ed il cognato.
6° Storia d'una notte!... — Allora e adesso.
7° Le perfidie di un angelo.
8° Le avventure di un ubbriaco — Epilogo.
9° e 10° Le tribolazioni di un marito, romanzo in due volumetti, per *Giacomo Sormanni.*

Con sole it. L. 8, importo della prima serie di questa mia **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici (12) volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio: cioè

1° **Il vero Paradiso dell' amore**, ossia *Il Tempio di Venere e l'arte di piacere — Giuochi ed intrighi amorosi, ecc.*

2° **Nuovissimo Manuale del perfetto gentiluomo.**

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi quattro volumi già pubblicati insieme ai due succennati premi.

Gli altri sei volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati questi in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri sei volumi a compimento della suddetta *Prima serie.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1.

## LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

## SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

## Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

## Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto. La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

## AGLI AMATORI DI BELLE ARTI

L'Emporio Librario di FELICE BORRI e COMP., via Barbaroux, n.° 20, Torino, ha l'onore di annunziare di aver intrapresa la riproduzione fotografica dei dipinti ed incisioni dei più celebri autori esistenti nelle Gallerie d'Europa. L'esecuzione essendo affidata a valenti artisti, nulla lascierà a desiderare; ne fanno prova le riproduzioni già eseguite. Il prezzo stabilito è mitissimo: le riproduzioni in formato *biglietti di visita*, cent. 60 cad.; acquistandone tre, si avrà la quarta *gratis*, franche di porto in tutto il regno. Le pubblicazioni verranno progressivamente annunziate. Sono fin d'ora in vendita le seguenti:

*Madonna dei Fiori*, dip. di Raffaello.
*Le delizie materne*, id. del Correggio.
*Madonna Addolorata*, id. del Caraccio.
*Id.*, *Id.* di Carlo Dolce.
*Beata Margherita di Savoia*, id. di Gaudenzio Ferrari.
*L'Angelo Custode*, id. id.
*S. Giovanni*, id. di Albano.
*Santa Martina*, id. di Giulio Romano.
La *Coena Domini*, di Leonardo da Vinci, riprodotta da un'incisione di Raffaello Morghen.
*La morte di Abele*, dipinto di Wolf, riprodotto da un'incisione del Porporati.
*Madonna*, dipinto di Sassoferrato.
*Gesù Crocefisso*, id. di Charles Le Brun.
*Abramo discaccia Agar*, del Guercino.
*B. Paola Gambera contessa Costa di Bene*, dell'Aires.
*S. Giovanni*, del Domenichino.
*La Maddalena piangente ai piedi della croce*, id. di Scheffer.
*San Luca*, id. del Bonifacio.
*La Sacra Famiglia*, id. del Perugino.
*L'Addolorata*, id. di Moncalvo.
*La separazione degli Apostoli*, id. di Michelangelo.
*La Madonna degli Angeli*, id. del Perugino.
*San Giovanni*, id. di Albano.
*La nascita del Redentore*, id. di Raffaello.
*Le Tre Marie*, id. di Paul De La Roche.
*Il miracolo di S. Pietro*, di G. B. Barbieri, riprodotto da un'incisione di Cornelio Bloemart.
*Gesù che piange sulle rovine di Gerusalemme*, id. di Begas.
*La estrema unzione*, De Poussin.
*Lo Sposalizio di Maria*, di Raffaello.
*S. Mauro che risana il cieco*, di Malatesta.

MIGLIORAMENTO

## DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

*ETERE ENANTICO* che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3.**

*ESSENZA DI COGNAC* (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata).

*PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

*Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.*